

<b>Mittente</b>	Chiabrera Gabriello	<b>Destinatario</b>	Castello Bernardo
<b>Data</b>	10/6/1607	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Savona	<b>Luogo arrivo</b>	[Genova]
<b>Incipit</b>	A Dio grazie io son tornato con buona salute di Torino		
<b>Contenuto</b>	Dice di essere tornato in buona salute da Torino [dove aveva presentato l'“Amedeide”, Genova, Pavoni, 1620, a Carlo Emanuele I duca di Savoia], il quale non l'ha apprezzata completamente, richiedendo di farvi qualche aggiunta. Scrive inoltre di aver mostrato al Duca anche il disegno elaborato da Castello [del frontespizio dell'“Amedeide”; cfr. lettera del 6-12-1606: “Ho molto bene considerato lo schizzo”] e, sebbene “piacquegli il capriccio del cartoccio”, non fu convinto dalle Arpie raffigurate. Infatti, Carlo Emanuele I desidera che, oltre alla simbologia già presente, venga rappresentato anche un riferimento alla religione cattolica, ad esempio S. Giovanni Battista. Concorda con questo parere il Conte di Rivasco [Emanuele Filiberto di Rovara, Conte di Rivasco o di Rovigliasco]. Infine, avvisa Castello che il suo disegno “è stato lasciato in mano ad un suo (del Duca) maestro”.		
<b>Fonte</b>	Gabriello Chiabrera, Lettere, a. c. di Simona Morando, Firenze, Olschki, 2003, num. 177		
<b>Compilatore</b>	Noris Anna		